

Apc-Pa/ Bassanini: riforma abuso d'ufficio non fu legge ad personam

Replica dell'ex ministro funzione pubblica a premier

Roma 23 gen. (Apcom) - "La riforma dell'abuso d'ufficio approvata nel 1997 non fu affatto una legge ad personam. Berlusconi che in materia di leggi ad personam è il più grande esperto vivente, avendone proposte e fatte approvare alcune decine, lo sa perfettamente: mente, sapendo di mentire." Lo ha detto oggi il senatore Franco Bassanini, capogruppo Ds in Commissione Affari Costituzionali del Senato. "Torno a ricordare che il sottoscritto fu uno dei proponenti di quella legge, in quanto ministro della Funzione Pubblica e degli Affari regionali dell'epoca" ha proseguito Bassanini. "E sono in grado di dimostrare che quella legge si applicava non già ad una persona (e tanto meno a Romano Prodi, che fu prosciolto con formula piena per non aver commesso il fatto) ma a decine di migliaia di amministratori locali e funzionari pubblici".

"L'assoluta indeterminatezza della definizione della fattispecie di reato rendeva assolutamente discrezionale, allora - ricorda Bassanini - l'intervento del giudice, il quale era chiamato a esprimere valutazioni discrezionali nel merito delle scelte politico-amministrative delle amministrazioni e in particolare delle amministrazioni locali". "Unanime - ricorda l'ex ministro - fu la richiesta di sindaci, presidenti di provincia, amministratori regionali e locali di ogni parte politica per una radicale revisione delle disposizioni allora vigenti sull'abuso d'ufficio: tale richiesta costituiva uno dei cinque punti di unanime accordo nel cahier des dol,ances che oltre duemila amministratori locali presentarono a me e al ministro dell'Interno Giorgio Napolitano nel corso di cinque infuocate assemblee tenute a Venezia, Milano, Roma, Palermo e Napoli nei mesi di giugno e luglio 1996".

"In prima fila nell'affrontare problemi e bisogni quotidiani dei cittadini, i sindaci e gli altri amministratori locali - prosegue - chiedevano interventi urgenti, per sopprimere o rivedere disposizioni che finivano col paralizzare l'attività delle amministrazioni locali. Napolitano ed io prendemmo l'impegno - continua Bassanini - di provvedere con disegni di legge da presentare al Parlamento entro l'anno. Così facemmo e tutti i disegni di legge furono approvati a larga maggioranza nel giro di pochi mesi. Solo la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali suscitò polemiche e controversie. Prodi e Scalfaro non c'entrarono per nulla" "Berlusconi era allora leader di Forza Italia e deputato alla Camera. N, lui n, il suo gruppo fecero opposizione. Dunque - conclude Bassanini - quella non fu una legge ad personam, concerneva decine di migliaia di amministratori anche appartenenti alla Casa delle libertà, non si applicò a Romano Prodi, e ottenne in Parlamento larghi consensi. Berlusconi si documenti e vedrà che le sue bugie hanno le gambe corte" Red/Nes 231748 jan 06GMT